

UNA SENSAZIONALE DICERIA CHE HA SCONVOLTO IL MONDO DELLA MUSICA LEGGERA

PATTY, E' VERO CHE SEI UN UOMO?

Questo interrogativo è stato rivolto spesso in questi tre mesi alla signorina del Pipero. La cantante risponde divertita: «Sono una marziana». Abbiamo comunque condotto una indagine inchiesta per stabilire se Patty sia davvero una donna.

DAL NOSTRO INVIATO

Renzo Valli

Venezia, dicembre

Patty, è vero che sei uomo?». Una domanda di questo tipo, rivolta alla biondissima «reginetta del Piper», ha quasi un significato blasfemo. Eppure la giovane cantante si è sentita ripetere, molto spesso, in questi ultimi mesi, il delicato interrogativo. «Ma che siamo matti?», rispondeva guardando gli interlocutori con gli occhi spalancati, pieni di meraviglia e di rabbia. Poi sorrideva, perché non si può avere altra reazione di fronte a una domanda di quel genere, e aggiungeva scherzosamente:

«Non sono né uomo né donna, Non dirlo a nessuno, ma in realtà io sono un marziano».

Eppure, anche se sembra incredibile, questo interrogativo ha messo a rumore negli ultimi tre mesi il mondo della musica leggera.

E STATA ALLEYATA DALLA NONNA

È nostra abitudine controllare in ogni caso la veridicità delle notizie o delle voci che ci giungono all'orecchio. Se le notizie riguardano il mondo pazzo della canzone è pericoloso prendersi la responsabilità di scartarle a priori. Ecco perché abbiamo svolto una piccola inchiesta tendente appunto a stabilire se Patty Pra-



Non aveva bambole

Una rara fotografia di Nicoletta Strambelli (è questo il vero nome di Patty Pravo) quando aveva cinque anni. Da piccola Patty non giocava quasi mai con le bambole; i suoi giocattoli preferiti, che la nonna della cantante conserva ancora, erano un'automobilina di metallo, un gatto di pezza e un'orsacchiotto che la piccola Nicoletta voleva tenersi sempre vicino.



La sua tenuta preferita

Patty Pravo mentre canta in un night: cappello da uomo, camicia di taglio maschile, cravatta e pantaloni. Sono vestiti e atteggiamenti come questo, oltre alla sua voce baritonale, che hanno contribuito a far sorgere la «diceria» che la Patty fosse in realtà un uomo. «Quando ero al conservatorio», dice ridendo Patty, «sapevo cantare da soprano e da basso».

vo sia davvero una donna.

Per prima cosa ci siamo recati a Mestre, il grosso centro industriale vicino a Venezia dove Patty Pravo, il cui vero nome è Nicoletta Strambelli, è nata. I suoi genitori, con altri due figli, abitano in una modesta casetta. Il padre è un motorista dell'Azienda autonoma di navigazione interna di Venezia, la madre fa la ca-

salinga. La gente mi dice che la signora Strambelli ha un carattere forte, come la figlia del resto. Infatti madre e figlia non sono mai andate d'accordo: Nicoletta è stata cresciuta dalla nonna e non dalla madre.

Suono alla porta della famiglia Strambelli e candidamente chiedo alla signora, che si mostra subito poco concilian-

te: « Scusi, signora, se la mia domanda è indiscreta: sua figlia è un giovanotto o una fanciulla? ». La reazione della signora è giustamente violenta. La « voce » dev'essere giunta anche a lei. Mi ritrovo in strada con nelle orecchie l'eco del rumore di una porta sbattuta con forza.

La casa dove Patty Pravo è cresciuta si trova a Venezia.



Chi può dubitare?

Questa fotografia scattata l'estate scorsa basta da sola a sfatare la leggenda che Patty Pravo sia un uomo. La nonna della cantante si è dimostrata molto stupita che si possano avere simili sospetti sulla sua Nicoletta. « È vero che canta con voce da uomo e si veste come un maschio », dice, « ma di qui a pensare che mia nipote abbia cambiato sesso, ce ne corre... ».

Tre stanze, ora abitate solo dalla nonna paterna, una signora di circa 65 anni che vive nel ricordo della nipotina da lei allevata con tanto affetto. «Ho preso con me Nicoletta quando aveva solo tre anni», mi racconta la nonna di Patty Pravo, «e l'ho tenuta qui con me fino a quando è andata a cantare a Roma. Ora mi sono rimasti solo ricordi:

libri, vestiti, giocattoli. Io a volte mi perdo a parlare con questi oggetti come se parlassi con la mia Nicoletta». La signora mi fa vedere i libri, la stanza da letto di Nicoletta, il suo pianoforte, i giocattoli. Osservo tutto con molta attenzione. Ecco i giocattoli. La nonna li conserva nella vetrina. Noto che non ci sono bambole: vedo un orsacchiotto se-

duto sulle gambe posteriori, un gatto di stoffa, un'automobilina di metallo. Accanto a questi oggetti, una vecchia foto. «È Nicoletta quand'era piccola», dice la nonna. Porto la foto sotto la luce per osservarla meglio. Per essere una bambina, la piccola Nicoletta ha un aspetto decisamente strano: porta i calzoncini corti, ha le gambe ben piantate,

braccia paffutelle, uno sguardo corrucciato e duro, e tiene al guinzaglio un grosso cane lupo.

Restituisco la foto e dico alla signora: «Lei certamente sa cosa si racconta di sua nipote... avrà sentito anche lei che dicono che Nicoletta è un uomo...». La signora si siede, si toglie gli occhiali e mi guarda esterrefatta. «Ma lei vuole scherzare», dice. «Parlo sul serio», rispondo io. «Ma allora viviamo veramente in un mondo di pazzi», continua a dire la nonna di Patty Pravo.

I DOCUMENTI PARLANO CHIARO

«La mia Nicoletta sarebbe un uomo! Sono pazzi, pazzi! Se l'avesse vista prima che andasse via con quei saltimbanchi, non direbbe di queste stupidaggini. Era una ragazzina delicata che tutti invidiavano, e cantava con una vocetta esile esile. Certo, quando la vedo in televisione, ora, non

faccio altro che piangere, perché me l'hanno rovinata: i suoi capelli sono diventati bianchi, veste come un maschio e canta con quella voce bassa che la fa veramente sembrare un uomo. Ma di qui a pensare che abbia cambiato sesso ce ne corre, sa...».

Lascio nonna Strambelli con la sua amarezza, leggermente aumentata dopo la mia visita, e faccio tappa al comune di Mestre dove ci sono i documenti anagrafici di Patty Pravo. Ecco la prova decisiva: i certificati parlano chiaro e non lasciano dubbi: «Strambelli Nicoletta, nata il 9 aprile 1948, nubile, studentessa». Esco rasserenato dall'ufficio. Entro in un bar a prendere un caffè, convinto di aver concluso la mia piccola inchiesta. Il juke-box trasmette un successo di Patty Pravo: *Ragazzo triste*. Mentre esco sento una signora che dice ridendo: «Ma senti che voce, sembra proprio un uomo...».

RENZO VALLI

